

IL PERDONO E LA COLPA (*)

Un incontro interdisciplinare su « Il perdono e la colpa» presenta diversi motivi di interesse. La lamentela diffusa che il sacramento della riconciliazione stia per scomparire indica le sue cause nella crisi del peccato e nella trasformazione del sacramento in un colloquio che ha sovente una forte sottolineatura psicologica o pedagogica. Il calo della frequenza è veramente impressionante (in città il fenomeno è macroscopico) e il sacramento sta andando verso una forte riduzione. Se poi osserviamo i paesi che in qualche modo rappresentano il punto di arrivo dell'attuale trasformazione sociocivile si arriva persino a pronosticarne la scomparsa. Anche dove la frequenza ha ancora qualche tenuta si deve notare che il credente attende qualche occasione «persuasiva» (comunione, cresima, funerali, grandi feste, o circostanze gravi della vita personale, come una malattia, ecc) per accostarsi al sacramento, ma questo difficilmente stenta a collocarsi stabilmente nella vita del singolo. Egli non ne sente propriamente il bisogno. Per la verità magari egli avanza qualche bisogno e qualche attesa, che però spesso non appare nella sua confessione piuttosto ripetitiva e standardizzata, una attesa che d'altra parte egli non vede esaudita e che aggrava il senso della inutilità del sacramento.

Le cause indicate per questo deperimento del senso del peccato sono diverse: la colpa è percepita come un difetto della realizzazione di sè senza che sia colta nella sua valenza morale; la difficoltà a nominare il peccato, nei suoi contenuti materiali; e ultimamente la incapacità a percepire la colpa nel suo significato teologico, come peccato contro Dio. Anche l'accompagnamento da

(*) La relazione e le due comunicazioni che sono introdotte da questo editoriale sono state predisposte per l'Incontro Interdisciplinare sul «peccato» tenutosi a Venegono il 15 aprile 1990.

parte del sacerdote diventa sovente biografico, molto legato alla vicenda del singolo, ma poco capace di aprirlo ai cammini della fede, della parola, dei sacramenti, della comunità cristiana. Il giudizio morale diventa allora più una chiarificazione personale, che un cammino obiettivo di fede. Si tratta allora di vigilare sulla qualità cristiana del sacramento: questo può essere fatto solo se il dire il peccato (confessarsi) diventa momento della conversione (dirsi come peccatori) e insieme si iscrive in un evento spirituale, sia da parte del penitente che da parte del sacerdote e rispettivamente della comunità (ciò allontanerà ogni tentazione indiscretamente indagatrice o rispettivamente ogni ossessiva paura o timore nel dire il peccato). Si tratta di mostrare nell'evento stesso del sacramento che il dire il peccato è vantaggioso in rapporto alla conversione, intesa non solo come chiarificazione della coscienza, ma anche come decisione di superare il proprio peccato e le radici che lo provocano ripetutamente. Uno deve sperimentare che dire il peccato e dirsi come peccatore è già l'inizio del rinnovamento, di modo che la riconciliazione include, richiede, anzi rende possibile la stessa confessione, in quanto atto cristiano del convertirsi.

Per comprendere questi elementi, che sono propriamente quelli che presiedono alla celebrazione cristiana del sacramento, è necessario un approfondimento antropologico della confessione della colpa. Questo in rapporto all'evento della rivelazione di Dio e al corrispondente atto della fede che confessa insieme il perdono di Dio e la propria coscienza del peccato. Perciò abbiamo chiesto al Prof. Sergio Ubbiali di predisporre una riflessione che a partire dal sacramento svolgesse prevalentemente questo aspetto. La prima relazione, ha la funzione di proporre le linee essenziali del tema. Ad esso reagiscono, sotto il profilo della morale fondamentale, il Prof. Angelini; e per l'aspetto che riguarda la teologia fondamentale, il Prof. Antonelli.

Nel dibattito seguito alla relazione e alle due comunicazioni c'è stata una viva partecipazione. Il tema era troppo urgente per consentire il lusso di un'attenzione distaccata e non richiedere la discussione delle domande che sorgono nel vivo della formazione al ministero sacerdotale.